

# COMUNICATO STAMPA



COMITATO REFERENDARIO

ACQUA PUBBLICA

**Brescia 10.03.2019**

## **Localizzazione dell'impianto di depurazione del lago di Garda**

Il nostro Comitato come da statuto si occupa di tutte le criticità del Servizio Idrico Integrato. In questa prospettiva non possiamo esimerci dal prendere posizione sul progetto, peraltro non ancora disponibile, riguardante il così detto Depuratore del Garda. Indubbiamente un'opera necessaria ancorché non così urgente come si vuole far trasparire, visto le prospettate soluzioni che impegnerebbero per un arco temporale fino almeno al 2030, come dal Progetto preliminare di Garda Uno. Ciò in riferimento alla soluzione di Visano. Da alcuni mesi è stata presentata una scelta alternativa che coinvolge la comunità di Gavardo per la costruzione del Depuratore e tutte le Comunità toccate dal Chiese e dal Naviglio per lo scorrimento dei reflui. Ci sentiamo pertanto di esprimerci in merito visto che il progetto coinvolgerebbe due bacini idrografici diversi, seppur contigui, con caratteristiche e peculiarità specifiche, ma la cui fragilità, causata principalmente dall'incuria e dallo sfruttamento intensivo per la forte antropizzazione, dovrebbe indurre ad analisi approfondite seguendo il principio di precauzione, soppesando decisioni che avranno un importante impatto sulle future generazioni. Impatti ambientali ma anche socio economici.

**Analizzando la situazione del lago di Garda del Lago di Garda emergono criticità di lungo periodo che disegnano un quadro più di trascuratezza che di attenzione. Tra questi segnaliamo:**

- Scarichi fognari a lago, anche abusivi, sia civili che agrozootecnici che già nella sola città di Desenzano ammontano a 58;
- Fognature miste (non c'è separazione fra le acque bianche e quelle nere), con frequentissimi sfiori a lago dalle stazioni di sollevamento;
- Ricambio del lago lentissimo (circa 25 anni), dovuto all'unico emissario, il Mincio;
- Forte cementificazione delle sponde, prevista in aumento nei prossimi anni del 20%;
- Distruzione delle fasce tampone;
- Condotta sublacuale, attualmente in manutenzione straordinaria come da determina N.° 8 del 01.03.2019 della Provincia di Brescia e per i prossimi 5 anni in manutenzione periodica. La manutenzione è necessaria a causa di bioincrostazioni che potrebbero incidere sullo spessore delle condotte;
- Acque Bresciane certifica che ad oggi non si sono verificati sversamenti di acque reflue.

**Per contro il bacino del fiume Chiese si trova in una situazione molto critica ed allarmante a causa dell'attività antropica indotta sul suo corso:**

- Decine di prelievi per l'alimentazione di varie centrali idroelettriche;
- Scarichi a fiume sia fognari che industriali che compromettono l'ecosistema fluviale;
- Periodi sempre più frequenti di secca o ridotta portata idraulica, dovuti ai cambiamenti climatici e allo scioglimento dei ghiacciai;
- Irrigazione dei campi coltivati a scorrimento, con forte prelievo di risorsa idrica dal fiume, decine di migliaia di tonnellate di fanghi di depurazione, gessi di defecazione e digestati sparsi sui suoli dei comuni che si affacciano sul Chiese;
- 24 discariche censite nel solo comune di Montichiari comune afferente al bacino idrografico del Chiese in odore di "depuratore";
- L'epidemia di Legionella e polmonite nella pianura bagnata dal Chiese che ha colpito ad oggi circa 900 persone di cui ancora oggi non vi è certezza sulla reale causa.

Il quadro che si può tratteggiare, riguardo i due bacini, è a tinte fosche: decenni di disinteresse, di sfruttamento intensivo delle risorse naturalistiche, finalizzate al mero perseguimento del massimo profitto, senza mai un disegno di lungo periodo, di una visione prospettica nel rispetto dell'ambiente naturale e delle future generazioni ci ha portato ad una situazione devastante. Ora "la politica e gli amministratori pubblici" debbono impegnarsi per pianificare urgentemente interventi di risanamento a tutela degli ecosistemi e della salute dei residenti prima ancora di arrivare alla costruzione del mega depuratore del Garda. Quest'opera sicuramente necessaria deve essere pensata e realizzata con le BAT, le migliori tecnologie a disposizione.

Il Comitato Referendario Acqua Pubblica Brescia ritiene che prima di giungere ad una decisione finale sulla realizzazione del depuratore del Garda, sia necessario fissare alcuni punti fermi da cui non scostarsi. Queste devono essere la "conditio sine qua non" di ogni decisione:

- La depurazione del bacino del lago di Garda deve riguardare solo ed esclusivamente il bacino idrografico del Lago stesso. La stessa comunità Europea quando enuncia in materia di servizi pubblici afferma che è necessario applicare il principio di prossimità che nel caso del depuratore verrebbe applicato esattamente al contrario.
- La separazione delle acque bianche dalle nere di tutta la rete fognaria del bacino del Garda è il pre-requisito primo rispetto a qualsiasi altra iniziativa progettuale. In particolare, per il fatto che, soprattutto d'estate, gli eventi meteorici intensi sommati all'altissima presenza turistica fanno degli sfioratori un vero pericolo per le acque del lago.
- L'applicazione delle tecnologie più avanzate, BAT, con il recupero di fosforo e azoto, rendono la depurazione dei reflui ottimale sia per lo scarico a lago che per lo scarico del Mincio che è un fiume a portata costante.
- La prospettiva di portare i reflui gardesani nel bacino del Chiese è destituita di logic per l'impossibilità fisica del fiume Chiese a diluire l'acqua depurata secondo la normativa vigente D.M. 04/03/1996 - punto 8.3.1 – e per gli alti costi energetici e di manutenzione da sostenere e che saranno a totale carico delle bollette dei contribuenti.
- No al consumo di suolo, considerando che la localizzazione del depuratore può essere fatta nelle numerose aree dismesse esistenti nel bacino gardesano.
- Devastare un territorio peraltro fragile portando tubature dalla bassa quota del lago stesso a scavalcare il fragile arco morenico e ributtarsi sulla bassa quota del corso del Chiese e Naviglio è, non solo insensato, ma anche fortemente impattante sul bioma locale.
- I costi di realizzazione, anche se in parte coperti dal finanziamento, saranno importanti e peserebbero per anni sulle bollette di tutti i cittadini bresciani. In particolare saranno i costi di funzionamento, per "pompate" dal bassa quota del lago fino al bacino del Chiese, ad

- avere un impatto devastante sulle finanze delle famiglie bresciane.
- La ricostituzione e la salvaguardia delle fasce tampone preesistenti ed esistenti lungo le sponde del lago di Garda e del fiume Chiese siano un passo ineludibile per favorire la biodiversità degli ecosistemi.
  - La partecipazione attiva al processo decisionale da parte dei residenti è indice di democrazia e di trasparenza ed è il fondamento stesso su cui si debbono assumere decisioni importanti.
  - Riteniamo che il finanziamento pubblico, a fondo perduto, pronto cassa, abbia fatto perdere di vista il reale problema del Lago di Garda: la sua tutela nel lungo periodo che non può più reggere un modello turistico di massa concentrato nei mesi estivi che mal si coniuga col delicato equilibrio dell'ambiente naturale.

A conclusione è necessario ribadire il concetto che su qualsiasi decisione che riguardi tale opera è necessaria un dibattito che veda coinvolti tutti i portatori d'interesse soprattutto coloro che difendono gli interessi dell'ambiente e dei cittadini e non solo l'establishment politico finanziario bresciano. Il Depuratore del Garda, riguarda il Garda così come gli utili dei turisti interessano solo il Garda. Il resto è un gioco allo scarica barile che nulla ha a che vedere con l'oggettività dei fatti.

Mariano Mazzacani  
Piera Casalini  
Comitato Referendario  
Acqua Pubblica Brescia